

# 'Caporalato, piaga inarrestabile'

Serri della Cgil: «Continuano a crescere le persone assunte 'alla giornata'»

di DAVIDE MISERENDINO

«**S**E FOSSIMO in grado di quantificare il fenomeno saremmo già a metà del lavoro. Una certezza, però, ce l'abbiamo: il caporalato c'è anche a Modena, eccome». Succede quando sorge il sole, nelle prime ore della mattina: degli immigrati (ma non solo) spesso irregolari, si piazzano ai bordi della strada e aspettano. Arriva il 'caporale': li carica su un furgoncino e li porta a lavorare, in nero ovviamente. La paga arriva alla fine della giornata. «C'è chi pensa che queste cose, a Modena, non succedano — dice Sauro Serri, segretario della Fillea (gli edili) Cgil — Ma sbagliata. I caporali ci sono anche qui, e non bisogna abbassare la guardia».

**Serri, il caporalato a Modena**

**È una prassi consolidata?**

«Beh, sicuramente c'è. Quantificare il fenomeno è difficile; ma al sindacato sono venuti alcuni lavoratori arrabbiati perché a fine giornata non hanno ricevuto la paga promessa dal 'caporale'. Sono segnali».

**L'identikit del lavoratore alla giornata?**

«Per lo più extracomunitario, senza permesso di soggiorno. Di recente, però, sono aumentati gli italiani: chi perde il lavoro e ha bisogno di soldi le prova tutte».

**Come si combatte il caporalato?**

«Il fatto che spesso i lavoratori

coinvolti non abbiano il permesso di soggiorno rende tutto più difficile: non denunciano quasi mai. Una strada da percorrere è sicuramente quella dell'inasprimento delle multe: adesso la sanzione

## Pericolo

Per caporalato si intende l'impiego — in nero — di lavoratori 'alla giornata'. Questa pratica è venuta drammaticamente a galla con i recenti scontri a Rosarno E, come denuncia la Cgil, si è radicata anche a Modena

ammonta a 50 euro. Sono decisamente pochi; va alzata».

**Poi?**

«E poi bisogna far rispettare i requisiti di congruità. Per intenderci: ogni tipo di attività edile dev'essere svolta con un numero minimo di lavoratori. L'indicazione, però, al momento non è vincolante, e invece dovrebbe diventarlo. In questo modo si potrebbe scoraggiare il meccanismo dei subappalti, che favorisce il caporalato».

**Quali sono i settori più a rischio?**

«Anche in questo caso non ci sono dati certi. Quello che posso dire è che, escludendo le grandi imprese strutturate, le aziende che hanno 'assunto' lavoratori alla giornata sono state davvero tante».

**Esempi?**

«Beh, penso all'agricoltura, ai pubblici esercizi, al settore delle carni. Ma soprattutto all'edilizia».

**Perché l'edilizia è più esposta?**

«Lo dimostrano i fatti. Nei cantieri capita più di una volta al giorno che qualcuno venga a chiedere un lavoro. I capi onesti rispondono no. Ma purtroppo non vale per tutti. E poi ci sono le infiltrazioni mafiose...».

**In che senso?**

«Beh, la penetrazione dei clan casalesi nel modenese è nota. Io, personalmente, se subappalto un lavoro a un'azienda di Casal di Principe o di Casapesenna vado cauto».



## Il sindacato: «Servono pene più severe»

«IL PARLAMENTO italiano deve approvare in tempi rapidi una legge che inserisca nel codice penale l'equiparazione del reato di caporalato a quello della tratta di esseri umani». E' la campagna nazionale 'Siamo uomini o caporali (si può aderire su Facebook) promossa da Fillea - Cgil per

combattere il lavoro nero. «Il protocollo sugli appalti pubblici a Modena ha aiutato a contrastare il fenomeno — scrive il sindacato — Ma laddove non è stato applicato la crisi ha aumentato la frammentazione d'impresa e gli interessi della criminalità organizzata. Ora basta».



LA STORIA (1)

## Stranieri inginocchio «Mi accontento di tre euro all'ora»

«ORMAI senza una mediazione non si riesce più a trovare un lavoro. Il caporale è diventato quasi necessario». Sono tante le storie di stranieri che si ritrovano in difficoltà, senza lavoro e con le rate del mutuo da pagare,



e sono costretti a cercare una strada che dia loro la possibilità di guadagnare qualcosa. I morsi della crisi, nel tempo, si sono fatti sempre più dolorosi. E, fra i cassintegrati, c'è anche chi si avvicina pericolosamente all'esaurimento del fondo.

«Forse è per questo motivo — spiegano dalla Anolf Cisl — che sono aumentati i casi di lavoratori che si riducono a lavorare in nero, con una paga da fame. Quelli che ci hanno contattato prendono anche tre euro all'ora. E sono soprattutto donne. Se prima non lavoravano, infatti, adesso c'è bisogno anche del loro stipendio».

LA STORIA (2)

## «Devo arrotondare Sono tornato a fare il vucumprà»

«SI CERCA di arrotondare». Il settore ceramico, del taglio e del decoro piastrelle, nasconde diverse storie di lavoratori in difficoltà. «Da quando c'è la crisi — spiega infatti Jabri Abderraman della Cisl — sono aumentati a dismisura i lavoratori in cassaintegrazione. Stiamo parlando di persone che vivono in Italia da anni, ma che perdendo il lavoro non possono nemmeno rinnovare il loro permesso di soggiorno. Il Comune non li aiuta, e così sono costretti a inventarsi qualcosa, per continuare a mantenere i figli». E che cosa fanno? «Molti — spiega Abderraman — sono tornati a fare i vucumprà. Per loro è stato un salto indietro nel tempo; avevano smesso di fare quel lavoro anni fa, quando finalmente erano riusciti a trovare un posto in un'azienda, o in una ceramica. E adesso si ritrovano ancora una volta per strada, a vendere oggettini, con un futuro pieno di incertezze. Se non altro, se riusciranno a guadagnare qualche soldo, i loro figli potranno continuare a studiare». Almeno per loro, forse, si apriranno delle possibilità in più.

